



Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova

42° (2015 / 2016) PREMIO DELLA BONTÀ SANT'ANTONIO DI PADOVA

PREMIATI

TEMA

*In un mondo dove il male sembra la via facile per vincere,
perché tu vuoi comunque seguire la strada giusta anche se più difficile?*

con i **Patrocini** di:



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,



REGIONE DEL VENETO,



COMUNE DI PADOVA

e con i **contributi** di:



COMUNE DI PADOVA e



Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Dati statistici sulla partecipazione: 844 opere partecipanti, delle quali 483 delle Scuole Primarie, 277 delle Scuole Secondarie di I Grado, 47 delle Scuole Secondarie di II Grado, 21 Multimediali di singoli o gruppi, 16 fuori concorso; **Province italiane interessate:** 29 di 14 Regioni; **Istituzioni Scolastiche partecipanti:** 61.

SEZIONE NARRATIVA

SCUOLE PRIMARIE

Primo classificato – Riccardo DESTRO

classe V b della Scuola Primaria “Collegio Dimesse” di Padova;

Secondo classificato – Federico PAESANI

classe V della Scuola Primaria Paritaria “S. Maria Goretti” di Roma;

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

Primo classificato – Giulia MALESANI

classe III A Scuola Sec. di I gr. “Don Bosco” di Verona;

Secondo classificato – Sara DI PATRIZIO

classe II A della Scuola Sec. di I gr. “Madonna della Neve” di Roma

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Primo classificato – Guglielmo SANTERO MORMILE

classe I A Liceo Scientifico Salesiano “San Lorenzo” di Novara;

Secondo classificato – Carolina BERIA

classe III A Liceo Scientifico Salesiano “San Lorenzo” di Novara;



Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova

42° (2015 / 2016) PREMIO DELLA BONTÀ SANT'ANTONIO DI PADOVA

PREMIATI

SEZIONE DISEGNO

SCUOLE PRIMARIE



Francesco CAZZATO

classe IV C dell'Istituto comprensivo "I. Calvino" di Alliste (LE);

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO



Marcella BROCCARDO

classe III B della Scuola Secondaria di I grado "Beato Arnaldo da Limena" di Limena (PD)

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO



Maria ANTINOZZI

classe IV B dell'I.S.I.S.S. "Taddeo da Sessa" di Sessa Aurunca (CE).



Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova

42° (2015 / 2016) PREMIO DELLA BONTÀ SANT'ANTONIO DI PADOVA

PREMIATI

SEZIONE MULTIMEDIALE

PREMIATO

Alunni delle Classi 5^a A e 5^a B

della Scuola Primaria "Olmo di Riccio" dell'Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani" di Lanciano (CH);

Il filmato è pubblicato al seguente link: <https://youtu.be/F5fPi3OAdc0>

MENZIONE D'ONORE

Leonardo PURICELLI

Classe I BA del Liceo Scientifico Statale "Alvise Cornaro" di Padova; penny@din.it

Il filmato è pubblicato al seguente link: <https://youtu.be/NuzFGFFBaMQ>

PREMIO DELLA BONTÀ 2016



Nadia Ferrari

"Infermiera dell'amore materno"

Qualche giorno dopo la Festa di sant'Antonio del 2011, il 16 giugno, in questa Italia forse sgangherata ma sicuramente solidale, veniva alla luce un bimbo dagli occhi a mandorla, affetto da una grave diversità, che induceva i suoi genitori ad abbandonarlo alle cure dell'ospedale. Gli veniva imposto il nome della Madre di tutti i Cristiani: Mario.

Nato a Siena, per la sua infermità, venne presto sottoposto a più interventi neurochirurgici sia a Siena sia presso il famoso ospedale pediatrico "Mayer" e fu quindi trasferito, per la prosecuzione delle cure, nel reparto di patologia neonatale dell'Ospedale di Grosseto all'età di sei mesi. Mario arrivò in condizioni terribili, ma per l'infermiera Nadia fu da subito un grande dono. Ricorda che, quando lo vide la prima volta, era piccolissimo, coperto da tubicini e drenaggi. Aveva assunto posizioni obbligate dall'ospedalizzazione. Fu



Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova

42° (2015 / 2016) PREMIO DELLA BONTÀ SANT'ANTONIO DI PADOVA

PREMIATI

per lei un colpo di fulmine, la catalizzava. Il bimbo passò i primi due anni della sua vita fra le cure del personale dell'ospedale e di un gruppo di volontari, facendo avanti e indietro dall'ospedale di Firenze, dove fu rioperato. Piano, piano, con la fisioterapia, si riuscì a sbloccarlo e a fargli assumere posture più naturali. Cominciò anche a mangiare con il biberon, mentre prima si nutriva con il sondino naso gastrico. Nadia cominciò a lavorare su di lui da subito e quando non era di turno si fermava in ospedale e, quando andava a casa, pensava a lui, quindi tornava per dargli da mangiare, fare la ginnastica o giocare.

A Nadia venne il desiderio di adottarlo ma non credeva si potesse fino a quando, confessato ad alta voce il suo pensiero, un'assistente sociale subito le rispose "Allora perché non lo fai?".

Cominciarono le pratiche per la richiesta di affido, era l'agosto 2012. A marzo dell'anno successivo Mario fu finalmente affidato all'infermiera. In ospedale lo accudivano tutti, ma non si poteva dargli il massimo, perché il tempo a disposizione del personale non bastava e c'erano anche altri bimbi da curare. Nadia si mise in aspettativa così a casa, con sua figlia, poteva stimolarlo in continuazione. Lo portarono al mare e in montagna, persino in piscina e i progressi furono immediati: cominciò a mangiare da solo, imparò a tenere sollevata la testa e a muoversi meglio. Insomma dopo un anno e mezzo di vero calvario e vita chiuso tra le mura ospedaliere il piccolo cominciò ad avere una vita quasi normale, in cui c'era spazio per ridere, fare versi e giocare e a giugno si fece una grande festa per il suo secondo compleanno.

Molti fra amici e colleghi sono rimasti colpiti dalla generosità di Nadia: le dicevano che stava facendo tantissimo, ma non capivano che era infinitamente più grande quello che lei riceveva da lui. Mario le ha donato gioia, pace, amore. Sentirlo piangere di rado e senza mai fare capricci, vederlo sereno, sorridente e dignitoso, nonostante la sua sofferenza, era ricevere continuamente speranza.

Nadia racconta di altre persone che le dicevano che non valeva la pena sacrificarsi per un bimbo che sarebbe morto, perché il distacco, certo, l'avrebbe fatta soffrire ma Lei rispondeva così:

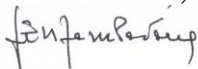
"Lo so, soffrirò, ma lo amo e non voglio che sia solo e poi preferisco soffrire per sempre per avere dato a mio figlio Mario l'amore incondizionato di una famiglia, anche per poco, piuttosto che non averlo mai accudito".

Nadia avrebbe accolto il piccolo anche se fosse diventato grande, anzi ci sperava tanto che aveva già messo in vendita la casa perché non c'era l'ascensore; sarebbe stato necessario cambiare l'automobile. Ma purtroppo tutto questo non è successo. Nadia ha fatto assaggiare a Mario un po' più di vita, dopo il calvario in ospedale. Ora a Nadia restano i ricordi e i dialoghi con Mario:

"Gli parlo in continuazione, ci ha confessato Nadia, anche se è dura non poterlo più accarezzare. Se c'è un paradiso, spero che stia correndo e giocando e di arrivarci anch'io un giorno così poi lì ci potremo organizzare meglio, che di tempo ce n'è un'eternità".

Il 26 gennaio 2014 Mario ha concluso il suo pellegrinaggio terreno nel quale è stato accompagnato amorevolmente da una nuova famiglia, la Sua, quella con mamma Nadia e la sorella Alessia, che lo hanno adottato, lo hanno curato ma sicuramente lo hanno semplicemente amato.

Dato a Padova, dalla Scoletta del Santo, addì 17 Aprile 2016

il Moderatore
P. Enzo Maria Piana, o.f.m. conv.


il Cappellano
Presidente della Commissione esaminatrice
P. Alessandro Patti, o.f.m. conv.


il Priore
dott. Leonardo Di Avenne
